COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 3 GIUGNO 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 66 55



RAGUSA

La Lingua dei segni adesso è "ufficiale" «Qui all'avanguardia»

Il riconoscimento nell'ultimo Decreto Sostegni e l'esperienza nella struttura didattica speciale di Ibla in corso da anni e punto di riferimento per altre università nazionali.

ANGELA FALCONE pag. V

LEGALITÀ

Quelle scarcerazioni che adesso fanno litigare anche i magistrati

L'INTERVENTO pag VI

IL SINDACATO

Nuove assunzioni negli enti locali Cisl Fp: «A rischio per la crisi»

LUCIA FAVA pag. VI



SP. ATLETICA

Campagnolo e Cannizzaro si confermano talenti di grandissimo rilievo

Il penista dell'Atletica Ibla 2021 e il n.1 allievi, il modicano in vista dei 3000 siepi tricolori svetta su 800 e 1500. Risultati ok nelle gare di Palermo e Avola.

LORENZO MAGRÌ pag. XI

Si vaccini chi può: da oggi possono tutti

Covid. Via libera da Palermo alla prenotazione per la fascia d'età dai 16 ai 39 anni, forniture permettendo
Nella provincia iblea i contagi continuano a scendere: ancora zero decessi ma c'è un ricoverato in più

La classifica dei vaccini più inoculati guidata da Pfizer. E i guariti crescono cento al giorno



La campagna vaccinale entra in una fase cruciale. Da oggi, tutti possono accedere alla piattaforma. Anche in provincia di Ragusa. Via libera da Palermo alla prenotazione per la fascia d'età dai 16 ai 39 anni, forniture permettendo. Nella provincia iblea i contagi continuano a scendere: ancora zero decessi ma c'è un ricoverato in più. La classifica dei vaccini più inoculati è guidata da Pfizer. Mentre i guariti crescono di cento unità al giorno, un numero che lascia ben sperare in vista delle prossime settimane.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Ragusa. Prima uscita pubblica del nuovo prefetto Grimaldi alla celebrazione del 2 giugno in piazza San Giovanni ancora una volta limitata dalle misure contro la pandemia

GIUSEPPE LA LOTA pag III

IL TEATRO

La compagnia Godot e i folli provini ridanno slancio all'arte sul palco

SERVIZIO pag. IX

L'EVENTO



Ispica, l'Insabbiata che unisce l'arte alla tradizione e omaggia Dante

GIANNI STORNELLO pag. VIII

Ragusa. Riqualificati e illuminati il belvedere e la scalinata: «Abbiamo speso solo seimila euro»

La passeggiata ritrovata che unisce i due centri storici cittadini



Da martedì scorso sono nuovamente fruibili il belvedere e le scale che arrivano fino a largo San Paolo grazie ad una operazione di riqualificazione del basolato, del verde e dell'illuminazione, con circa 60 nuovi fari. "Il tutto con soli 6mila euro, a dimostrazione che quando le cose si fanno con passione, quando si guardano bene i capitolati, si possono ottenere grandi risultati per la città spendendo poco". Questo il commento dell'Amministrazione comunale che ha animato il momento dell'inaugurazione a cui hanno partecipato numerose persone.

LAURA CURELLA pag IV



LA STORIA



I resti e le stoffe del sarcofago del Naselli oggetto di studio

ANTONELLO LAURETTA pag. IX

La cuffietta arrivata dal passato

Rinvenimento. Risale alla metà del '500 e assieme a parti di vestiti si trovava nella parte interna del sarcofago di Baldassare I Naselli

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

Sta proseguendo il restauro dei resti contenuti nell'abside del santuario di San Francesco all'Immacolata

COMISO. Una cuffietta della metà del Cinquecento, frammenti di vestiti da identificarsi, ma fra essi sicuramente parti di camicie e corpetti. Erano contenuti all'interno del più antico dei sarcofaghi del Naselli che si trovano nell'abside del santuario di San Francesco all'Immacolata di Comiso. Il sarcofago, realizzato in pietra arenaria locale al tempo di Baldassare I Naselli, conteneva un numero rilevante di ossa, probabilmente di persone diverse.

Questo sarcofago si trova dietro l'altare e va distinto da quello in marmo di Carrara eretto da Baldassarre II. Il contenuto del sarcofago di Baldassarre I è stato svuotato perché oggetto di restauro e ciò che rimane di ossa e vesti, è analizzato dagli esperti. Nel dicembre scorso, le ossa sono state consegnate ai paleopatologi Francesco Galassi ed Elena Varesotto. Il restauro del sarcofago, finanziato dalla Presidenza dell'Ars, invece, è a cura della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Ragusa. Le indagini sui resti delle vesti saranno compiute da Lucia Nucci, docente per il percorso formativo manufatti tessili e pelli del corso di laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università di Palermo. Dalla prima sommaria ricognizione effettuata in loco si tratterebbe di parti di abiti diversi tra loro. Abiti lussuosi, confezionati con sete e velluti. I colori si presentano scuri, anche se in alcuni brandelli di abiti è possibile notare il giallo e il bianco. Il colore marrone che caratterizza molti di essi, compresa la cuffietta pervenuta integra ai giorni nostri, è dovuto probabilmente all'ossidazione del tempo.

Nei giorni scorsi, il rettore del santuario di San Francesco all'Immacolata, padre Biagio Aprile, ha consegnato i reperti a Lucia Nucci, perché possano essere esaminati. "Tutti i reperti andranno umidificati, distesi e identificati, ovviamente saranno disinfestati e disinfettati ha spiegato la professoressa Nucci -. È possibile, infatti, che possano ancora contenere batteri di vario genere essendo stati a contatto con cadaveri e comunque posti in un luogo umido per così tanto tempo. Potrebbe trattarsi di abiti della prima metà del '500, indossati da persone diverse. Interessante è la cuffietta. Si presenta di colore marrone, ma potrebbe essere solo sporcizia e l'azione dei batteri che si sono accumulati nel corso dei secoli. È integra, sembrerebbe un cotone di ottima qualità. Per le dimensioni, dovrebbe essere appartenuta a una bambina o una donna di corporatura piccola".

> **LE INDAGINI.** Saranno lunghe e complesse e si protrarranno per un anno o forse più

"I frammenti che ci sono pervenuti sono esigui – ha concluso la docente – ma tenteremo di risalire alla loro foggia. La nostra analisi, infatti, non si limiterà alla pulitura dei reperti ma analizzeremo i tessuti e quindi sarà un'indagine tecnica e merceologica attraverso studi scientifici e umanistici che sono propri della storia del tessuto e del costume. Ciò potrebbe svelarci molte più di quanto è possibile pensare oggi". Saranno indagini particolarmente lunghe e complesse che si protrarranno per un anno o forse qualcosa di più nelle quali la professoressa Nucci sarà coadiuvata dall'allieva Erica Di Mauro che su questo lavoro sosterrà la sua tesi di laurea. Sarà interessante verificare se vi sono i resti di un saio nel quale sarebbe stato sepolto Periconetto Naselli. Il sarcofago in pietra è stato più volte aperto nel tempo. Sicuramente nel 1929, quando venne trovato pieno di ossa e resti di stoffe, tra esse una più grande con applicazioni di velluto.

Il rettore ha dato i reperti agli studiosi per le analisi di rito





Cento guariti in più al giorno e quinta giornata senza decessi

Aumentano i ricoverati, uno anche a Vittoria Sono adesso in tutto 171.316 le dosi finora somministrate

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Il nuovo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina riporta, per il quinto giorno consecutivo, l'assenza di decessi di persone positive al Coronavirus. Rimane così di 273 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, la curva continua a scendere e i positivi sono adesso 616 (ieri 665) e, di questi, 590 – cioè 50 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 20 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali iblei.

Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino precedente: Acate 22 (-2), Chiaramonte 34 (-1), Comiso 93 (-3), Giarratana 0 (- Covid free), Ispica 24 (-1), Modica 37 (-), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 14 (-1), Ragusa 89 (-9), Santa Croce Camerina 13 (-5), Scicli 15 (-2), Vittoria 247 (-236). Aumenta di una unità, passando quindi da 19 a 20, il numero dei ricoverati Covid così distribuiti: 19 si trovano presso l'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa (14 in Malattie Infettive, 3 in Astanteria Covid e 2 in Terapia Intensiva). Una persona si trova invece ricoverata al Riccardo Guzzardi di Vittoria che, dopo un giorno di tregua, torna ad ospitare un paziente Covid.

Infine, sono 11.352 (101 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, 146.554 sono i molecolari, 22.330 i sierologici, 370.792 rapidi, per un totale di 539. 677 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 538.894).

Per quanto riguarda la campagna vaccinale, invece, nella giornata del 1° giugno, nella provincia di Ragusa, in totale, sono state somministrate 1996 dosi di vaccino: 1626 prime dosi e 370 richiami. Dei vaccini somministrati, 135 sono stati AstraZeneca (solo richiami), 132 Johnson & Johnson (vaccino monodose), 224 Moderna – 20 prime dosi e 204 richiami – e, infine, 1505 vaccini Pfizer: 1473 prime dosi e 31 richiami. Da quando è cominciata la campagna vaccinale, in provincia di Ragusa, sono state somministrate, in totale, 171.316 dosi di vaccino: 112.915 prime dosi e 58401 richiami. Per quanto riguarda poi la tipologia di vaccino maggiormente utilizzata in provincia di Ragusa dall'inizio della campagna vaccinale ad oggi, sono state registrate: 29.189 somministrazioni con AstraZeneca, 24.608 prime dosi e 4578 richiami; 2.576 somministrazioni con il vaccino Johnson & Johnson; 18.057 con Moderna, 11992 prime dosi e 6065 richiami; 118.947 somministrazioni con Pfizer, 71.584 prime dosi e 47.363 richiami.

IL BOLLETTINO

273
i deceduti dall'inizio della pandemia in provincia

616
gli attualmente positivi sull'intero territorio

20
i ricoverati a Ragusa e Vittoria, due i pazienti in terapia intensiva

La classifica dei vaccini: Pfizer 118.947 dosi, AstraZeneca 29.189, Moderna 18.057 e Johnson &Johnson 2.576

Da oggi a Ragusa via libera alla prenotazioni anche per la fascia di età che va dai 16 ai 39 anni

Previsti Pfizer e Moderna, gli altri su richiesta

Prendono il via anche a Ragusa, a partire da stamani giovedì 3 giugno, le prenotazioni per le vaccinazioni antiCovid riservate alla fascia di età compresa tra 16 e 39 anni. L'estensione della somministrazione del siero al nuovo target (che comprende oltre un milione e trecentomila persone sull'intero territorio siciliano) è stata autorizzata nell'ambito della campagna nazionale di immunizzazione. Verranno utilizzati i vaccini Pfizer e Moderna e, su base volontaria, anche Vaxzevria e Janssen (monodose).

Per completezza d'informazione va ricordata la carenza di vaccini che nel Ragusano ha rallentato di molto negli ultimi giorni una campagna che è andata avanti con ritmi sostenuti nonostante qualche breve pausa dovuta, per l'appunto, alle forniture insufficienti. L'ottimismo tuttavia non manca. «Da stamani - sottolinea in una nota ufficiale lo stesso presidente della Regione Nello Musumeci - nell'Isola, quindi, chiunque potrà vaccinarsi. È un'occasione da non perdere per arrivare il prima possibile all'immunizzazione di massa: solo in questo modo potremo affrontare i prossimi mesi, quelli estivi dedicati anche a vacanze e turismo, con più serenità. Mettersi al sicuro, con il vaccino, è l'unica strada possibile per uscire presto e definitivamente dal tunnel della pandemia».

Una corona tante emozioni ed un debutto

La ricorrenza. Per la festa del 2 giugno prima uscita pubblica nella sua veste del nuovo prefetto Giuseppe Grimaldi

Sobrietà e tempi brevi per la cerimonia sul sagrato di San Giovanni con tutte le autorità

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. Breve, sobria, ma ricca di valori e soprattutto emozionante, la ricorrenza della Festa della Repubblica italiana, giunta al suo 75esimo anniversario: le istituzioni della provincia iblea si sono riunite sul sagrato della chiesa di piazza San Giovanni per ricordare in forma solenne i 3 quarti di secolo della nostra storia repubblicana.

Il covid ancora pericoloso impone distanze di sicurezza, mascherine e tempi brevi in ogni manifestazione pubblica, ma 20 minuti bastano agli strumenti della banda musicale per fare vibrare le corde interiori dei presenti sulle note dell'Alzabandiera, dell'Inno di Mameli, del Silenzio d'ordinanza. A chi ha vissuto quei momenti storici dell'1 e 2 giugno del 1946 i brividi sulla pelle s'avvertono spontanei; l'obiettivo di oggi, oltre che mantenere viva la memoria, è quello di stimolare nelle nuove generazioni "digitali" gli stessi sentimenti di chi a metà del secolo scorso ha lottato e pagato con la morte per conquistare la Carta Costituzionale entrata in vigore due anni dopo il referendum del '46.

Il caso ha voluto che proprio il 2 giugno fosse il giorno della prima uscita pubblica per il nuovo prefetto di Ragusa Giuseppe Ranieri, insediatosi a palazzo di Governo appena qualche giorno fa in sostituzione di Filippina Cocuzza destinata alla Prefettura di Trapani.

Ad attendere il prefetto sul sagrato della chiesa, il questore Giusi Agnello, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, colonnello Gabriele Gainelli, il comandante provinciale della Guardia di finanza, colonnello Giorgio Salerno, il comandante provinciale della Polstrada Angelo Tancredi, il capitano di Fregata Domenico Zito, il comandante dei Vigili del fuoco Aldo Comella, il comandante della Polizia municipale Maurizio Cannavò, i sindaci e amministratori dei 12 Comuni iblei, i deputati regionali Giorgio Assenza e Stefania Campo, diversi dirigenti della pubblica amministrazione provinciale e don Roberto Asta rappresentante della chiesa ragusana.

Dopo l'alzabandiera all'inizio della cerimonia, il prefetto ha deposto una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti. Ha fatto seguito la lettura del messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella; infine la benedizione del Monumento da parte di don Roberto Asta.

Alla Sicilia il triste primato nazionale dei morti: 16 nelle 24 ore

I numeri nell'Isola. Sono 289 i nuovi positivi di cui 112 soltanto nel Catanese, calano i ricoveri -39

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Anche la Sicilia dal prossimo 21 giugno passerà in "zona bianca". E' questa l'indicazione che è rimbalzata ieri sera dalla cabina di regia nazionale. Ma sempre ieri l'Isola ha dovuto subire un triste record con il maggior numero di vittime: 16 persone nelle ultime 24 ore hanno perso la vita a causa del Covid, su un totale di 62 nel resto del Paese, così come si evince dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.855 morti. Il numero di guariti invece è di 1.063

Altro aspetto è quello relativo al numero dei nuovi positivi: sono 289 quelli registrati nelle ultime 24 ore su 13.571 tamponi processati (tra molecolari e test rapidi), con un tasso di positività del 2,1%.

Per quanto riguarda l'incidenza a livello provinciale è ancora quella di Catania dove si registra l'epicentro della curva epidemiologica con 112 nuovi positivi, segue Messina con 37, Palermo 31, Agrigento 30, Siracusa 25, Ragusa 25, Enna 13, Caltanissetta 8, Trapani 8. La Regione è al terzo posto in Italia per numero di contagi giornalieri.

Continuano, per fortuna ancora a "raffreddarsi" i reparti Covid con 421 i ricoverati con sintomi in regime ordinario, 30 in meno rispetto a martedì In calo anche l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva: 47 i pazienti con -9 rispetto martedì, però con 3 nuovi ingressi nelle ultime 24 ore nelle Rianimazioni.

Intanto da oggi al via anche in Sicilia, da domani 3 giugno, le prenotazioni per le vaccinazioni antiCovid per chi ha tra 16 e 39 anni.

L'estensione della somministrazione del siero al nuovo target (che comprende oltre un milione e trecentomila persone) è stata autorizzata nell'ambito della campagna nazionale di immunizzazione. Verranno utilizzati i vaccini Pfizer e Moderna e, su base volontaria, anche Vaxzevria (ex AstraZeneca) e Janssen (monodose).

«Da domani (oggi per chi legge, ndr) - evidenzia il presidente della Regione Nello Musumeci - nell'Isola, quindi, chiunque potrà vaccinarsi. È un'occasione da non perdere per arrivare il prima possibile all'immunizzazione di massa: solo in questo modo potremo affrontare i prossimi mesi con più serenità. Mettersi al sicuro, con il vaccino, è l'unica strada possibile per uscire presto e definitivamente dal tunnel della pandemia».

Vaccini, oggi al via le prenotazioni per chi ha tra 16 e 39 anni

Successo a Palermo dove ieri fino alle 17 nella centralissima piazza Castelnuovo, davanti al teatro Politeama, dove, per iniziativa dell'Asp e della Prefettura, un info point e un centro mobile di vaccinazione, ha offerto la possibilità ai giovani maturandi di aver inoculato il siero Johnson&Johnson.

«La vaccinazione oggi in piazza (ieri per chi legge, ndr) rappresenta il desiderio della comunità di tornare liberi - sottolinea Daniela Faraoni, direttrice generale dell'Asp di Palermo - soprattutto per i ragazzi, che affronteranno un importante appuntamento come l'esame di maturità, l'estate e la vita: è un segno di rinascita».

Quattro a tavola al chiuso e tavolate libere all'aperto Costa: «Balli in discoteca»

Dal 21 verso un'Italia in bianco. Si cerca la quadra del rebus ristoranti
Vaccini avanti tutta, Inail: subito dosi a 7 milioni di lavoratori a rischio

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Sì alle tavolate al ristorante con più di 4 persone, ma solo all'aperto. Il rebus sui commensali nei locali, che ha diviso governo e Regioni, sarà sciolto oggi in un incontro tecnico. Ma all'ordine del giorno restano, per la zona bianca, altre questioni da risolvere: «Bisogna affrontare il tema delle discoteche», annuncia il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, per il quale in questi luoghi bisogna annullare il divieto di distanziamento, tracciare chi entra e concedere «la possibilità di ballare».

Il pacchetto di nuove indicazioni arriva nel primo giorno della campagna vaccinale di massa, estesa a tutta la popolazione fino ai 12enni, per i quali si potrà ora già prenotare l'iniezione dal pediatra o negli hub. Partono anche le quasi mille aziende che avevano chiesto di gestire le somministrazioni per i propri dipendenti. E l'Inail avverte: «Ci sono 6,8 milioni di lavoratori a rischio a cui dare priorità».

Il ritmo delle inoculazioni sale, così come si allarga la zona bianca in tutto il Paese. Ieri sono sono stati 2.897 i nuovi casi (tasso di positività all'1,2%) e 62 i morti, registrando per il quinto giorno consecutivo una cifra sotto quota cento vittime. Il trend dell'incidenza dei contagi continua a calare e le prossime ad entrare nella fascia di rischio più bassa potrebbero essere Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto. Queste ultime si aggiungerebbero a Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna. Ad entrare in zona bianca il prossimo 14 giugno, invece, potrebbero essere Lombardia, Lazio, Piemonte, Puglia, Emilia Romagna e Provincia di Trento. Anche Sicilia, Marche, Toscana, Provincia di Bolzano, Calabria, Basilicata e Campania registrano dati simili ma non si tratta però di stime che rientrano in una media settimanale. Se così sarà, il countdown partirà anche per loro ed il 21 del mese quasi tutto il Paese avrà lasciato il giallo, probabilmente ancora con l'esclusione della Valle d'Aosta che slitterebbe di una settimana.

È anche per questo che le disposizioni sono ora al centro del dibattito politico. In un tavolo tecnico, come hanno anche confermato fonti del ministero della Salute, sarà affrontata oggi la questione relativa al limite di 4 persone al tavolo nei ristoranti. Secondo le Regioni e diverse componenti del centrodestra, questa interpretazione - concorde con le prescrizioni del Cts - è troppo restrittiva ma si è vicini ad un accordo. Il punto di caduta sarebbe quello di lasciare il limite solo per i ristoranti al chiuso. Lo stesso sottosegretario Costa auspica «almeno per i locali all'aperto in zona bianca, di togliere il vincolo del tetto massimo mentre per i locali al chiuso l'allentamento potrebbe essere graduale». La ministra per le Autonomie, Mariastella Gelmini, resta invece convinta di lasciare questa restrizione solo per la zona gialla. Al tavolo tecnico dovrebbero partecipare anche i tecnici delle Regioni, le quali si dicono sorprese «che l'interpretazione del governo sul tema sia avvenuta in maniera autonoma». Tra i temi ci saranno anche l'eventuale apertura delle discoteche (il Cts sta esaminando i protocolli proposti) e il settore del wedding, per quale si spera possano esserci deroghe.

Sul fronte delle vaccinazioni, si entra nella nuova fase che - secondo il generale Figliuolo - porterà alla «spallata» puntando ai restanti 28 milioni di italiani da immunizzare. Nuovi carichi sono pronti ad alimentare la campagna di massa, con altri due milioni e mezzo di dosi, oltre ai 3,5 di Pfizer già in distribuzione, in arrivo questa settimana (370mila di Johnson & Johnson e altri 1.744.100 di AstraZeneca e 398mila di Moderna entro il 4 giugno). Complessivamente, serviranno circa 65 milioni di dosi per concludere il Piano tarato fino al secondo "shot".

Si parte nelle aziende, con 812 punti di somministrazione - coinvolti i colossi di Leonardo, Tim ed Enel - per gruppi di imprese, banche e assicurazioni. Il presidente Inail, Franco Bettoni, invita però innanzitutto a considerare «i lavoratori esposti maggiormente al contagio». L'istituto ha stimato in 6 milioni e 839mila le persone a maggior rischio. Quelle con la priorità 1 sono impegnate nel settore alimentare e nei centri commerciali: oltre 2 milioni. Nel settore del turismo sono invece 72mila mentre in quello dei trasporti 630mila.

La sfida di Musumeci: Razza torna alla Salute Regione, ecco il senso (e i rischi) dell' "all-in"

Il governatore ripesca l'assessore indagato: la mossa apre la corsa al bis, fra ottimismo sull'inchiesta dei pm e bisogno del delfino Il silenzio degli alleati

MARIO BARRESI

Sarebbe troppo facile, oltre che scontato, dire: a volte ritornano. Perché quello di Ruggero Razza, da ieri di nuovo assessore regionale alla Salute, non è il semplice rientro del figliol prodigo. Nello Musumeci ha firmato ieri la la nomina-bis, restituendo le deleghe (assunte dal 30 marzo scorso, ovvero il giorno in cui emerse l'inchiesta sui presunti falsi nei dati Covid, in cui Razza è indagato) all'avvocato catanese.

«Non mi hanno meravigliato gli appelli rivolti da molti operatori e rappresentanze sindacali, certamente non tacciabili di vicinanza con il nostro governo, che hanno chiesto di riprendere il percorso amministrativo avviato con l'assessore», dice Musumeci. Il riferimento, ad esempio, è alla nota di di Cisl Medici, Uil Fp Medici, Anaao Assomed e Aaroi Emac, che gli chiedono di «ripristinare stabilità e continuità all'assessorato alla Salute», con «un interlocutore di cui, pur nelle divergenze talora verificatesi, abbiamo apprezzato apertura al dialogo e visione progettuale». Un'invocazione che segue di una settimana l'*endorsement* del sindacato medici Cimo, storica spina nel fianco di Razza, ma anche di altre associazioni fra cui l'Asfo Sanità, che ne sottolineano «stazza morale» e «senso di responsabilità». E così Musumeci, al quale il diretto interessato ha sciolto la riserva qualche giorno fa, ieri pomeriggio (mentre Razza stava provando il marsupio nuovo per il suo figlio di due mesi) lo chiama: «Sto facendo partire il comunicato». In cui il governatore ribadisce che «le indagini giudiziarie e le responsabilità politiche devono essere separate». Il dato è tratto: «Ho fiducia che questa scelta possa contribuire a concludere un percorso amministrativo avviato in questi anni con i risultati che tutti conoscono».

Fin qui la narrazione ufficiale. Che non contempla il senso della scommessa finale di Musumeci: il ritorno dell'avvocato catanese è un passaggio che deciderà il futuro politico del governatore, gli assetti del centrodestra siciliano e lo scenario delle prossime Regionali. Innanzitutto con un rischio (calcolato?) nella sottile linea diplomatica con la magistratura. Razza torna nella "scena del crimine": l'assessorato alla Salute oggetto dell'indagine sui falsi nei dati Covid e dell'intercettazione-shock sui «morti da spalmare» per la quale ha chiesto scusa tramite *La Sicilia*. Ma l'inchiesta, passata da Trapani a Palermo, continua. E l'indagato (per due ipotesi di falso) Razza non è stato sentito, nonostante il suo avvocato Enrico Trantino abbia sollecitato i magistrati. Razza, comunque, si dice convinto che «gli atti dimostrano l'assenza di un nesso fra i dati e le decisioni del governo nazionale».

Ma l'aspetto più delicato è quello politico. Nel silenzio mediatico degli alleati. Soltanto il meloniano Salvo Pogliese, che ieri sera ha cenato con Musumeci, Razza e Marco Falcone in un noto locale del lungomare etneo, si espone con un «bentornato», oltre allo scontato plauso di DiventeràBellissima e all'altrettanto prevedibile attacco di Cateno De Luca ululante «vergogna!», Musumeci ufficializza una mossa scontata. Ma pesantissima negli equilibri di una coalizione in cui il governatore, come vomitato in un recente sms a Gianfranco Micciché (con risposta da par suo), vede «traditori» dappertutto, fino a minacciare, in più colloqui bilaterale, di «cacciare» gli assessori delle forze che non esternino il sostegno alla ricandidatura.

Eccolo, il punto di caduta. Razza torna al fianco di Musumeci proprio nel momento più delicato. Con minori pressioni sul fronte della pandemia (nonostante i ritardi sui vaccini), la priorità del ColonNello adesso è avere un guardaspalle, oltre che un raffinato stratega, nella strada, tutt'altro che in discesa, verso le Regionali 2022. A partire da due passaggi imminenti: la convention governativa di Palermo (slittata dall'11-12 al 18-19 giugno, «perché nessuno s'era accorto che fino al 15 non si possono fare eventi pubblici», confida un assessore), primo trampolino del Musumeci-bis; e poi la raffica di nomine, fra partecipate ed enti regionali, da contrattare con i riottosi alleati. Anche per questo Musumeci accelera, decidendo di non rinviare più il rientro di Razza a dopo l'incontro con Sergio Mattarella, domani al Quirinale. «Andiamo avanti a testa alta», è l'input del Pizzo Magico. Una sfida, quella decisiva. Un *all-in*. In cui Musumeci si gioca tutto.

Twitter: @MarioBarresi

ENDORSEMENT. Non mi hanno meravigliato gli appelli di operatori e sindacati, non certo vicini al nostro governo, per poter riprendere il percorso già avviato con l'assessore

FIDUCIA. Responsabilità politiche e indagini giudiziarie devono essere separate Ho fiducia che con questa scelta si concluda un percorso avviato con i risultati che tutti conoscono



CHI È
Avvocato, 41 anni, catanese, Ruggero Razza è da sempre con Musumeci. Assessore alla Salute dal 2017, si è dimesso il 30 marzo perché indagato per i falsi dati sul Covid in Sicilia

LE REAZIONI

Opposizioni in coro «Scelta indecente di potere e poltrone» Il bentornato di Db

PALERMO. «La staffetta Musumeci-Razza alla Salute si chiude nel peggiore dei modi nel giorno in cui si festeggia la Repubblica: il delfino è infatti tornato sulla tolda di comando dell'assessorato alla Salute, come ci fa sapere Musumeci, dopo settimane di sussurri e campagne social abilmente orchestrate. Il Pd è sempre stato critico sulla gestione della sanità in Sicilia da parte di Ruggero Razza a prescindere dall'indagine giudiziaria in cui è coinvolto e per cui gli auguriamo di uscire indenne». Così il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, che attacca: «È solo una questione di potere e poltrone: la Sicilia affonda, ma, con il ritorno di Razza, Musumeci è contento. Tutto il resto non conta».

«La rinomina di Razza? Indecente: l'ennesimo atto di egoismo di Musumeci che mette in primo piano i propri interessi e quelli della sua ricandidatura davanti a quelli della salute pubblica e dei siciliani. Questo suo atto di arroganza conferma, ove ce ne fosse bisogno, che quando il presidente si muove fa solo danni. Ci verrebbe da dire, meglio quando è in catalessi, come al solito». Lo affermano il capogruppo del M5S all'Ars Giovanni Di Caro e i componenti della commissione Salute, Francesco Cappello, Giorgio Pasqua, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca.

Molto duro anche il presidente dell'Antimafia regionale, Claudio Fava: «C'erano molteplici motivi di opportunità che avrebbero dovuto suggerire a Musumeci di non procedere al rientro di Razza. Ma alla vigilia di una nuova stagione di nomine, unico vero collante del governo regionale, Musumeci doveva dimostrare di essere ancora alla guida di una coalizione che nei fatti non esiste più e di un governo regionale che produce solo spartizione di poltrone e non un solo singolo atto nell'interesse dei siciliani».

«Razza di nuovo assessore alla Salute? Non se ne avvertiva il bisogno», dice Pippo Zappulla per ArticoloUno. «Un assessore regionale che vuole "spalmare" i numeri dei morti per Covid può non avere commesso un reato penale ma ne ha commesso uno etico e morale che gli impedisce di ritornare a ricoprire il ruolo». Il ritorno è «un ulteriore schiaffo alla dignità di tutti i siciliani» per l'esponente del partito del ministro Roberto Speranza.

«Rivolgo il mio sincero in bocca al lupo al caro amico Ruggero affinché riprenda la sua determinata azione per garantire la salute dei siciliani», dice Salvo Pogliese, sindaco di Catania e coordinatore regionale di FdI.

Il ritorno Razza «è certamente una buona notizia, non a caso auspicata in queste settimane da sindacati e operatori del settore». Si potrà «portare a compimento il percorso di riqualificazione e potenziamento della Sanità siciliana che dal suo insediamento ha già raggiunto tappe fondamentali, come la nuova rete ospedaliera, migliaia di assunzioni e stabilizzazioni, decine di cantieri negli ospedali e notevoli risultati nel contrasto al Covid», sostiene Alessandro Aricò, capogruppo di DiventeràBellissima.

Draghi, obiettivo crescita maggiore Priorità è accelerare sul "Recovery"

Le riforme. Tempi stretti per assunzioni, giustizia e fisco: serve trovare l'equilibrio tra i partiti

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Tempi rigorosi, un'operazione fiducia messa in campo per sostenere gli imprenditori italiani e una profonda riforma dell'architettura del sistema Paese: la risposta di Mario Draghi alle raccomandazioni dell'Ue sta in queste tre mosse. Il premier non replica alla sottolineatura arrivata da Bruxelles sugli «squilibri macroeconomici eccessivi» dell'Italia, dato che all'ex governatore della Bce è ben noto. E altro punto è ben chiaro a Palazzo Chigi: dare per scontate le risorse del "Recovery Plan" sarebbe un errore.

Mantenere intatto il cronoprogramma per il premier non sarà facile. Già con il cosiddetto decreto "Reclutamento nella P.a.", qualche intoppo di natura tecnica è emerso. Scopo del provvedimento - sul quale si sono mossi soprattutto il ministro Renato Brunetta e quello della Transizione ecologica, Roberto Cingolani - è l'assunzione secondo modalità trasparenti e agili di migliaia di professionisti ad hoc per i progetti del "Recovery". Solo che, raccontano fonti ministeriali, l'Esecutivo sarebbe ancora impegnato ad allineare i criteri di assunzione previsti con alcuni paletti che, sul tema, pone l'Ue. Il risultato è che più fonti del governo informalmente non si sbilanciano sulla data del Cdm che darà il via libera al decreto. Si balla, secondo indiscrezioni, tra domani e l'inizio della settimana prossima. In quell'occasione è probabile che Draghi torni in conferenza stampa per illustrare le «tre gambe» del primo macro-provvedimento "Recovery": semplificazioni, governance e reclutamento nella Pa.

Ma il capo del governo non ha alcuna intenzione di fermarsi. La settimana prossima potrebbe ripetere il "blitz" fuori Roma messo in campo martedì scorso nel Modenese. Il luogo è da definire, il messaggio è intuibile: dare fiducia al sistema Paese e avvertirlo che scopo del governo e del "Pnrr" non è recuperare la crescita pre-Covid, ma fare molto di più. Poi, sul finire della settimana, comincerà il tour all'estero. Dall'11 al 13 giugno il premier sarà al G7 in Cornovaglia. Subito dopo al vertice Nato e al successivo summit Ue-Usa a Bruxelles. Si parlerà del mondo post-Covid, della sfida dei cambiamenti climatici e delle grandi crisi internazionali. Ma per Draghi sarà l'occasione per i primi incontri face-to-face con i grandi della Terra. E sul piatto ci sarà la stima mondiale di cui gode il premier.

È nella seconda metà di giugno che lo sprint di Draghi si dovrebbe fare più impegnativo. Quando sul tavolo ci saranno le riforme più delicate: Concorrenza (la prima che vuole affrontare, già entro giugno), Giustizia e Fisco. Trovare l'equilibrio in una maggioranza liquida come quella attuale non sarà facile. «L'agenda del Pd deve coincidere con quella di Draghi», sottolinea il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini. «Fi è pronta a accelerare sulle riforme», gli fa eco il capogruppo alla Camera, Roberto Occhiuto. «Serve la determinazione da parte di tutti, dobbiamo ricostruire un Paese», osserva il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà.

FESTA DEL 2 GIUGNO

Mattarella sprona il Paese e la politica «Questo è il tempo di costruire il futuro»

FABRIZIO FINZI

ROMA. I giovani «ci chiedono spazio», noi abbiamo il dovere di «costruirgli il futuro» , rinunciando a «interessi» di parte. Sergio Mattarella celebra il suo ultimo 2 giugno al Quirinale con l'obiettivo di trasmettere energia al Paese, invitando da una parte la politica a non perdere l'occasione del "Recovery Plan" (pur mai citandolo) e, dall'altra parte, tentando di far comprendere ai cittadini l'importanza del momento, l'opportunità unica di una nuova ricostruzione del Paese. In un lungo discorso dal Quirinale per i 75 anni della nascita della Repubblica, il presidente viaggia tra passato e presente riannodando i fili della storia, tra valori della Resistenza, storie di successo della Repubblica e momenti difficili come la violenza del terrorismo. Ma il capo dello Stato parte e conclude con un richiamo alle responsabilità di tutti affinché non ci si chiuda nel presente o si poltrisca nell'inerzia. Per questo cita a sorpresa anche Francesco De Gregori con la sua splendida canzone "La storia siamo noi", per ricordare che la Repubblica non si ferma, ma è sempre «in costruzione».

Sin dalle prime parole si coglie la spinta che il presidente vuole trasmettere anche alla politica: «Sono passati settantacinque anni da quando, con il voto nel referendum del 2 giugno 1946, gli italiani, scegliendo la Repubblica, cominciarono a costruire una nuova storia. Anche oggi siamo a un tornante del nostro cammino dopo le due grandi crisi globali, quella economico-finanziaria e quella provocata dalla pandemia. Come lo fu allora, questo è tempo di costruire il futuro». Poi, dopo aver ricordato le troppe disuguaglianze, la mancata parità di genere tra uomo e donna, il livello «insopportabile» dell'evasione fiscale e delle morti sul lavoro, torna deciso al messaggio centrale, cioè la ripartenza del Paese: «L'Italia, la nostra Patria, ha le carte in regola per farcela», premette. «La Repubblica possiede valori e risorse per affrontare queste sfide a viso aperto. Ha potenzialità straordinarie». Un concetto, mai come questo 2 giugno, condiviso da tutte le forze politiche che, almeno a parole, sembrano aver recepito l'importanza della sfida. Ma Mattarella sembra non fidarsi del tutto quando, nel suo passaggio più politico, ricorda ai principali protagonisti come «la democrazia sia qualcosa di più di un insieme di regole». Anzi, è «un continuo processo in cui si cerca la composizione possibile delle aspirazioni e dei propositi, nella consapevolezza della centralità delle persone, che sono più importanti degli interessi. In questo cammino un ruolo fondamentale lo giocano i partiti, le forze sociali, i soggetti della società civile», precisa il presidente. Nel suo continuo collegamento con le energie del Dopoguerra, il capo dello Stato infila più e più messaggi di ottimismo, quasi a svegliare un Paese ancora provato dalla pandemia e dalla crisi economica: «Qualcuno manifesta l'impressione che lo spirito che animò i costruttori di allora sia andato smarrito. Che il Paese si sia fermato, imbrigliato da inerzie e pigrizie, bloccato da rendite di posizione, dall'illusione di poter sopravvivere seguendo la logica emergenziale del giorno per giorno; ma il Paese non è fermo. Affiora talvolta la tentazione di rinchiudersi nel presente, trascurando il futuro. Ma non può essere così».

CENTRODESTRA

Berlusconi "risorge" «Forza Italia c'è ed è fondamentale»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Ma quale slavina, quale fuggi fuggi. Forza Italia c'è e vuole esserci anche in futuro, orgogliosa della sua «identità liberale», consapevole di essere un movimento «diverso dagli altri» del centrodestra, coalizione che «deve rimanere plurale» se vuole vincere. È il messaggio di Silvio Berlusconi, tornato a dire la sua in una lunghissima intervista al "Giornale", dopo mesi di silenzio e settimane di ansia per la sua salute. Insomma, un rientro mediatico in grande stile per smentire chi pensa che Fi sia un partito ormai alla deriva, spaccato tra chi vuole accasarsi nella Lega e chi, invece, pensa a nuovi contenitori di centro, magari con Calenda e Renzi.

«Berlusconi - plaude il capogruppo Roberto Occhiuto - ricorda a tutti che i moderati sono indispensabili per un centrodestra plurale e vincente». E in effetti, il Cavaliere punta subito a rassicurare il proprio partito, scosso dalla dolorosa scissione di Toti e Brugnaro. Per loro due ha parole di misurato disprezzo. Si dice «rattristato» da quella che definisce «un'operazione di palazzo senza seguito nel Paese, che non porterà da nessuna parte». «Tutti i tentativi di frammentazione accaduti finora hanno avuto vita breve e nessuna prospettiva politica. Non capisco perché questa volta dovrebbe essere diverso». Giovanni Toti replica piccato: «È stato Berlusconi a non aver consentito a Fi di diventare un grande partito moderato, popolare, liberale, riformista, non avviando il rinnovamento interno».

Ma il Cav si rivolge anche al governo, rivendicando a sé il merito della sua nascita, dando consigli sul fronte delle riforme, soprattutto quella del fisco. E soprattutto batte un colpo nei confronti degli alleati: prima boccia la fusione proposta da Matteo Salvini, poi definisce Giorgia Meloni una «risorsa interessante». Ma, infine, fa capire a tutti e due che dovranno ancora fare i conti con Fi.